

## TERZO IMPARATIVO

### **CATTOLICI E LUTERANI DOVREBBERO DI NUOVO IMPEGNARSI A RICERCARE L'UNITÀ VISIBILE, A ELABORARE E SVILUPPARE INSIEME CIÒ CHE QUESTO COMPORTA COME PASSI CONCRETI, E A TENDERE COSTANTEMENTE VERSO QUESTO OBIETTIVO**

Del gruppo 3 hanno fatto parte 14 membri, in maggioranza cattolici, residenti da Bolzano a Napoli, persone impegnate nelle chiese, alcune con una radicata attività ecumenica; un insegnante di religione cattolica; due membri della Consulta nazionale ecumenismo e dialogo.

Un primo punto emerso in ordine alla ricostruzione dell'unità visibile, il terzo imperativo ecumenico posto all'attenzione del gruppo, è l'importanza dell'**educazione** e della **formazione**. E' stato rilevato che molti cattolici non conoscono nulla dei luterani e addirittura chiedono, sia adulti, sia bambini, se sono cristiani (Trieste). Occorre partire dall'insegnamento, in ogni ordine di **scuole**, che esistono altre confessioni cristiane oltre a quella cattolica. Uno strumento coinvolgente può essere anche quello dei **concorsi** (nel 500° ne è stato fatto uno su Lutero a Genova). All'interno dell'ora di religione cattolica a scuola ci sono esperienze innovative che applicano il **modello Bradford** (Mantova) e progetti sperimentali che ispirandosi a questo riescono a includere nell'**insegnamento di religioni** anche i non avvalentesi (Parma). In Friuli i programmi scolastici prevedono la **visita alle chiese non cattoliche**.

L'ignoranza sugli "altri" si dovrebbe sanare non solo a scuola ma anche nelle **parrocchie** e nelle **chiese** attraverso una significativa **catechesi**. E' stato notato che la "pedagogia dei gesti" di Francesco e di incontri ecumenici come Lund a volte genera sospetto tra cattolici gravati da pregiudizi. Per favorire nei giovani la conoscenza delle altre chiese e della propria è importante responsabilizzarli e coinvolgerli nelle attività della chiesa (Trieste). Si è rivelata positiva anche l'esperienza della **settimana biblica per ragazzi** (Bolzano) e il "cantiere della città" per giovani con musulmani, cattolici ed evangelici in collaborazione con "Giovani per un mondo unito" (Bolzano). La conoscenza e l'empatia possono passare anche attraverso la presentazione di **testimoni della fede** e del dialogo (Modena).

Le **esperienze comuni** nella preghiera e nella liturgia favoriscono il cammino verso l'unità visibile. In tal senso è stato presentato il libro delle Losungen dei Fratelli Moravi ("Un giorno una parola" nella traduzione italiana) che permette a tutti nel mondo di avere un approccio quotidiano comune con la **Scrittura**. Altri passi di cui è stata offerta la conoscenza sono la condivisione di momenti forti dell'**anno liturgico** (avvento-quaresima-pentecoste) attraverso incontri ecumenici di preghiera (Napoli). La pratica dello **studio biblico** tra metodisti e cattolici si è rivelata un significativo momento di annuncio e di unione che ha nutrito diverse generazioni e creato una base per futuri sviluppi (Parma). Anche la condivisione del canto attraverso la creazione di un **coro ecumenico** può offrire una forte esperienza di unità e maturare nella coscienza individuale la consapevolezza di essere un'unica chiesa pur nelle sue diverse articolazioni (Parma).

L'**ospitalità** è una categoria che spinge all'unità ed è declinabile a diversi livelli. Qualche esempio citato: l'accoglienza nell'aula liturgica di rifugiati senza tetto (Bolzano); una marcia attraverso diversi luoghi di culto che ospitano per una breve preghiera e un gesto di fraternità (Merano), una chiesa aperta tutto il giorno con un segno di condivisione: pane e frutta (Mantova). Contigua è la dimensione del **vivere accanto**: conoscere la vita del vicino di casa di altra religione, entrare in relazione con il collega o lo studente di altra confessione (Genova).

La conoscenza degli **aspetti culturali** che fanno parte dell'identità di ogni persona e ne marcano la spiritualità sono un altro laboratorio verso l'unità. Le scuole di italiano per migranti e rifugiati trovano nella **lingua** un fattore di comunicazione e di interazione tra persone di diversa confessione e religione. Associati alla lingua, a livello liturgico anche la **musica** e il **canto** sono un veicolo di comprensione molto forte, come mostra Taizé (Genova).

Nell'ambito di quello che viene definito **ecumenismo pratico** sono stati portati diversi esempi di azione sociale comune: i **corridoi umanitari**, nella fase dell'accoglienza di una famiglia siriana, ha visto una buona collaborazione tra chiese così per la **ricerca di case** a favore dei senza tetto (Napoli).

Tra gli strumenti di promozione dell'unità è stata citata la **Charta Oecumenica** (fare insieme ciò che è possibile fare insieme, fare memoria dei passi compiuti). A Modena in occasione di importanti incontri ecumenici viene fatta la consegna ecumenica della *Charta* al parroco o al vicariato ospitante, o alle autorità.

Le animatrici del gruppo

Gudrun Martini e Laura Caffagnini